

bevuto bote di vino numero ... et che ivi havia abuto il titolo dal re di Franza di ducha di Valenza e la investitura di esso duchato, et havia mandato a sollicitar andasse a la corte per monsignor di Tres, et li manda contra monsignor di Clarius, et che il cardinal San Piero *in Vincula*, a requisition dil re era partito di Avignom, e andato a corte.

Da poi disnar fo consejo di X con zonta, steno fin hore 4 di note.

A di 28 novembrio in colegio, non fo il principe. Vene Piero di Bibiena et mostroe una lettera di Piero di Medici, di 21, data a Bibiena, di molte cosse, dannava el capo, etc.

Da Ravena, di 26. Quello havia di l'impresa di Galiada et di sier Zuam Paulo Gradenigo. *Etiam* vene lettere di 25, date Sojano, come era ivi zonto, voleva andar in campo.

Di campo, di proveditori, date a di 21 a Bibiena. Come era zonto le artilarie ma non li do canoni grandi, e zonti sarano volevano andar a campo a uno castello di là da Popi chiamato Alierna; et l'Alviano steva meglio, havia cavalchato cussi ferito; et che Morelo da Cortona condutier dil ducha di Urbim et Perim di Lupi contestabele nostro erano stati feriti a l'impresa di Camaldole; domino Astor 64* Bajom li era caduto uno cavalo adosso et mal si potrà operar, et cussi l'altro Bajom havia una doja di fiancho, sichè questi do etc.; et il conte Ranuzo era intrato in Arezo e partito di Pratovechio; et Chiriacho dal Borgo eri sera introe in Pratovechio con 400 provisionati. Et a di 17 sabato haveano nova Paulo Vitelli era intrato in Fiorenza: *etiam* altro serisse. Drezate le lettere ai cai dil consejo di X, zercha il suo indusiâr.

In questa matina feci expedir la poliza di quello domandava sier Nicolò Pexaro, provedador di l'armada, et fo balotato.

Da poi disnar fo consejo di X semplice, *inter cætera* fato li soi capi, sier Baldisera Trivixam, sier Marin Contarini e sier Francesco Mocenigo.

A di 29 novembrio in colegio. Vene don Hironimo Spagnol monaco in Santa Giustina di Padoa, qual fu *alias* rector di scolari, et expose dolendosi per nome de quelli monaci di una lettera di la Signoria nostra zercha il cavar sul Polesene contra i Papafava citadini di Padoa che li era in gran danno, et fo suspeso di la lettera.

Da Padoa, di rectori di 28. Di certa custiom seguida per caxon di precieder tra domino Bartolomeo Sozino da Siena et domino Zuam Campezo da Bologna ambedoi doctori eccellentissimi lezevano

in quel studio, et era processa per le colete sono consueti di far a questi tempi li bidelli dil studio: pertanto pregava la Signoria volesse decider chi de l'horo dovessero precieder. *Tamen* nulla fo risposto, acciò tra l'horo si acordaseno.

Da Vicenza, di rectori, di 28. Zercha i pagamenti di provisionati di quella comunità sono in campo, et mandava li danari.

Da Ferrara, dil vicedomino, di 26. Dil partir di oratori pisani per andar a Pisa et molte altre cosse, ma nulla di conto.

Da Ravena. Nulla; ma dil conte di Sojano Lamberto vene lettere, date a di 19, drezate al suo cancelier, era qui prima ma hora partito, et diceva alcune parole in zifra, et voleva non fusse dato conduta a suo fratello, et avisa di le cosse dil nostro campo, e dannava li capi, etc. *Etiam* un'altra lettera del ditto di 20, *ut supra*.

Da Siena di Alvixe Sagudino secretario nostro, date a di 14 in zifra. Come quel Pandolpho Petruzi era tutto duchesco; et esser zonti ducati 3000 da Milan per dar al signor Antonio Maria di Sanseverino, et esso Pandolpho li havia retenti dicendo dover haver; et era *etiam* venuti tre contestabeli ivi per nome dil ducha de Milan a far fanti qualli fono licentiat; et come per alcuni li era sta ditto esso secretario non fazea nulla ivi et la Signoria faria bene a darli licentia. *Item*, el campo di Pisa esser levato, et bona parte di le zente esser a Marzano, et era discordia tra li capi, zoè Paulo Vitelli, conte Ranuzo da Marzano et Frachasso, et che l'uno non voleano star sotto l'altro, sichè tra l'horo erano odii.

Da Zenoa dil secretario, di 23. Come zenoesi pareva si volesseno aderir al re di Franza, *maxime* li doy fratelli Adorni che governavano Zenoa. Et era venuto li uno orator dil signor Constantim da Monferà a questo effecto, minazando etc. Et credesi li oratori l'horo mandati in Franza siano andati per qualche praticia, et di uno zenoese li era venuto a parlar dicendoli il mal saria si Zenoa si acordase con Franza, et li disse el re di Franza esser acordà con la Signoria nostra, et fece longi discorsi in tal materie, et che monsignor di Tenda cognato dil governador dovea venir li.

Da Pisa di proveditori, di 19 in zifra. Dicevano gran mal dil governador domino Marco da Martinengo; et come a di 16 era morto domino Jacomo Savorgnam da Udene, zentilomo et condutier nostro di cavalli. Et per collegio fo dato licentia a domino Zuam Diedo, era li a Pisa amalato, che solo con la persona potesse venir de qui per varir etc.